Lunedì 18 Settembre 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

UDINE - Anno XVI - N. 221

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (Bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

La lotta per l'Università italiana

A TRIESTE

«Nel febbraio di quest'anno convocavasi la commissione del bilancio alla Camera austriaca; e dopo lunga discussione, cui avevano preso parte i rappresentanti di quasi tutte le nazionalità del vicino impero, votavasi sulla proposta del relatore on. Skedl il progetto governativo di una facoltà giuridica italiana da crearsi, per gli studenti dell'Austria, e avente sede provvisoria a Vienna.

La concessione con la quale era tutt'altro che esaurita la questione universitaria (prova ne sia il voto di protesta degli studenti italiani di Graz e di Vienna nei mesi di marzo e di aprile u. s.) dovevasi ad ogni modo discutere e sanzionare dal Parlamento il 22 marzo u. s., quando con generale sorpresa il Governo fatta la proposta dell'inversione dell'ordine del giorno, riuscì, sebbene con debole maggioranza a differire dopo le vacanze di Pasqua la discussione del provvisorio a Vienna.

Un nuovo colpo di scena non si doveva fare attendere e il giorno 27 dello stesso mese, mentre parlava alla Camera viennese il deputato ruteno, Costantino Lewtski, entrò il Presidente della Camera e consegnò al barone Chiari della Commissione del bilancio il decreto d'aggiornamento cui seguì, come era da aspettarsi, lo scioglimento del Parlamento austriaco. Si veniva così a seppellire in modo indecoroso e ancora una volta il progetto della facoltà giuridica.

Fu naturale conseguenza la sospensione del viaggio a Roma dei deputati tedeschi organizzata dall'on. Steinwerner senza tener conto della prova di simpatia data dalla Camera austriaca, per colpa del suo Presidente che aveva rifiutato l'invio di un indirizzo di omaggio all'Italia in occasione della solenne ricorrenza del cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale del Regno.

Intanto l'orizzonte sembra vada sempre più oscurandosi se teniamo conto delle ultime notizie pervenuteci da Vienna pochi giorni or sono, da cui apprendiamo che i delegati del partito liberale tedesco, il primo di questo mese si sono riuniti per discutere il problema universitario italiano ed hanno approvato una decisione nella quale si invitano i deputati tedeschi ad impedire che il relativo disegno sia posto in discussione alla Camera e di combattere energicamente, senza riguardi di sorta, l'istituzione di una facoltà italiana.

Lasciando a parte altri deplorevoli sintomi di ostilità, come ad esempio quello riferentesi all'opposizione per la istituzione di un ginnasio italiano a Gorizia, è a mia cognizione che colà si stia per riprendersi più vivace, più sentita che mai l'agitazione per l'Università italiana a Trieste, agitazione che si ripercuoterà, come è a prevedersi con solenni manifestazioni di solidarietà nelle Università del Regno.

Io mi credo perciò in dovere di portare una giusta luce sui fatti e vorrei che la mia voce fosse ascoltata dalla gioventù italiana che mi ha sempre dimostrata simpatia e devozione.

Io vivamente raccomando che nessun grido di abbasso, che nessuna bandiera bruciata, che nessuna offesa a Consolati, ad Ambasciate estere venga a turbare la bella significazione delle prossime affermazioni di solidarietà nazionale. Ammetto cosa legittima ed umana l'irrompere di unanimi proteste contro il conculcato diritto delle genti; ma le agitazioni non debbono avere estreme finalità politiche le quali sempre vanno subordinate ad assennate e caute e previdenti preparazioni se non vogliamo che si ritorcano funeste contro il Paese.

Se vogliamo essere veramente utili alla causa dei nostri fratelli dobbiamo innalzarci al disopra di qualsiasi manifestazione di parte o professione di fede, per assurgere a quelle solenni affermazioni di italianità di cui neppure l'Austria può adontarsi in forza del principio di nazionalità sancito nelle leggi fondamentali del suo stesso organismo politico (art. 10 legge fondamentale dello Stato 21 dicemre 1867 sui diritti generali dei cittadini nel Regno e Paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero), principio di nazionalità che gli altri italiani più d'ogni altra nazionalità devono difendere.

Dunque le agitazioni dovrebbero tendere per ora ad altra significazione che alla difesa della lingua nazionale da cui ci sentiamo uniti coi fratelli italiani soggetti all'Austria. Non si tratta di voler far delle politiche rivendicazioni, da cui si determinano le vere agitazioni di irredentismo; ma si vuol fare una pura affermazione d'italianità. E l'una cosa è assai diversa dall'altra per quanto spesso l'una con l'altra ad arte si confondano.

Ricordo d'aver ricevuto anni sono dai compagni irredenti delle lettere in cui mi si raccomandava di far sì che non si trascendesse a politiche manifestazioni «per non dare alle affermazioni di solidarietà per il postulato universitario italiano alcun carattere politico, poichè esse potevano tornare a loro gravissimo danno; ho una lettera speditami da un professore italiano della Università di Innsbruck, nella quale mi si sollecitava ad avvertire che le agitazioni non dovevano aver carattere politico poichè ben difficilmente sarebbero tornate utili ai fratelli.

Antica è la questione della storia dell'Università Italiana a Trieste.

Sino al 1859 gli studenti universitari del Trentino e della Venezia Giulia studiavano nelle Università di Pavia e di Padova. In quest'ultima città si concentrarono gli studenti di quelle provincie non appena l'Austria perdette la Lombardia; ed allorquando dovette rinunziare anche al Veneto occidentale, cioè dopo il 1866, gli studenti del Veneto orientale (Trentino, Friuli orientale, Istria) e della Dalmazia, nell'impossibilità di frequentare le università del Regno furono costretti ad iscriversi nell'Università tedesche più vicine Innsbruck, Graz e Vienna.

Vi furono lunghe agitazioni provocate dalla situazione intollerabile per la gioventù studiosa, tenute vive dall'opera degli studenti con numerosi comizi in tutte le città italiane dell'Impero proposte e interpellanze dei deputati italiani presso il Parlamento, solenni voti delle diete e dei consigli comunali nelle terre irredente.

Ognuno ricorda i deplorevoli fatti avvenuti nel novembre del 1901 all'Università di Innsbruck nel maggio del 1903 all'occasione della prolusione del prof. Lorenzoni come pure i gravi fatti svoltosi nel novembre dello stesso anno allorquando il prof. De Gubernatis doveva inaugurare in quella città un'Università libera.

Nell'anno 1904 le provincie irredente furono messe in fermento dalla proposta governativa che la facoltà italiana fosse eretta a Rovereto invece che a Trieste, e poi si ebbero le deplorevoli scene di Insbruck e di Graz nel novembre del 1907 e quelle avvenute nell'Università di Vienna nello stesso mese dell'anno seguente.

Merita di esser ricordato con compiacimento il vivo interessamento che da qualche anno prende a questo proposito la stampa italiana, ma non bisogna stancarsi di contestare le ragioni che dal Governo austriaco vorrebbero opporsi contro l'istituzione dell'Università italiana a Trieste, fra cui prima quella che Trieste è una città di mare e come tale non adatta ad una sede dell'Ateneo; che esiguo sia il numero degli studenti, quando oltre settecento potrebbero frequentare l'Università italiana; che manchino professori adatti quando non meno di 25 professori nati nelle Provincie irredente insegnano varie discipline nelle scuole superiori del Regno ed oltre una decina occupa onorevolmente delle cattedre della Università dell'Impero e letterati insigni e celebri scienziati e artisti provetti vantano quelle terre che l'Italia annovera fra le sue glorie.

E' compito comune assecondare le aspirazioni dei fratelli irredenti e far sì che questo movimento non trasmodi e neppure si estingua come fuoco di paglia, consigliare la formazione di centri d'azione seria e persistente da cui in ogni momento partano affermazioni calme e serene ma pronte ed energiche, illuminate da un giusto e sano criterio d'operosità che veramente sappia proporsi e volere utili finalità; sopratutto propugni e favorisca fra la gioventù del Regno, la trentina e l'adriatica, una corrispondenze intima così da creare — al di qua e al di là dell'Adriatico, dell'Alpe Giulia e della Dalmata Zara — una corrente ideale di reciproche simpatie, di intime confidenze di scambievoli compromessi di fede tessendo a poco a poco con la pertinacia inesauribile del forte, una fitta tela di intellettuale unificazione nazionale da contrapporsi, più resistente d'una corazza d'acciaio, contro la propaganda teutonica per l'affetto che avvince alla grande famiglia Italiana 800 mila suoi figli, che pur sempre vivono della stessa vita, s'ispirano alle stesse idealità.

Il disastro del "Pontiere,,

Il comandante Casabona agli arresti

Roma, 17 — Il «Messaggero» ha da Golfo degli Aranci che il comandante del «Pontiere», cav. Martino Casabona, è ora agli arresti sulla «Pisa». Sarà iniziato contro di lui lo stesso procedimento che è in corso contro il cap. Albenga.

ELEZIONI POLITICHE

Viterbo, 17 — Elezioni politiche del collegio di Montefiascone: Risultato definitivo: Iscritti 6710; votanti 5323; Guglielmini ebbe 3124 voti; Orzi 1062; Susi 882. Schede nulle, bianche, disperse 60, contestate 154.

CRONACA DEL FRIULI

Per i più vitali interessi di Codroipo

Ferrovia e preparazione Militare

Il movimento Commerciale del nostro Friuli da qualche tempo ha preso uno sviluppo considerevole e confortante per le nostre industrie le quali vanno vieppiù intensificandosi.

Nei vari Comuni si nota un risveglio dei più promettenti; ed a questa gara commerciale non è rimasto indietro Codroipo il cui sviluppo ha destato la maraviglia degli uomini d'affari, i quali sanno quale importante centro sia questo!

Il regolatore di questo aumento del traffico lo si desume dalla nostra stazione ferroviaria alla quale mette capo una regione vasta di circa ottomila abitanti, i cui Comuni: Rivolto, Bertiolo, Rivignano, Camino, Varmo Talmassons, Sedegliano, parte di Mortegliano, Dignano, S. Daniele concorrono a rendere di più importante il nostro centro ferroviario.

Dall'ultima statistica del 1910 risulterebbero, tra arrivati e partiti ben 120000 (centoventimila) viaggiatori, ed una manipolazione di circa mille quintali al giorno di merce; un lavoro come si riscontra in una piccola città, e l'aumento di questo traffico risale dal 1908 ad oggi.

Pur troppo gl'impianti ferroviari sono sempre quelli di sei anni fa, e sin d'allora ritenuti insufficienti per i bisogni della nostra stazione.

Sappiamo d'un progetto ferroviario d'imminente attuazione, ma che viceversa da ben tre anni sta palleggiandosi da un ufficio all'altro, da una all'altra Direzione.

Gli uomini di commercio debbono così attendere il beneplacito della lenta burocrazia alla quale importa poco dei nostri bisogni e noi dobbiamo perciò subirne le dannose conseguenze.

Citeremo un caso tipico.

A Codroipo ogni anno vi sono 28 mercati importanti di bovini, oltre ad altri minori: ad ogni mercato vengono caricati dai 20 ai 22 carri bestiame — La maggior parte dei compratori sono Toscani, Emiliani e Veneti — L'inoltro dei vagoni dev'esse fatto col treno merci — Grande Velocità — che arriva a Codroipo alle ore 12.20, come quello che mantiene tutte le coincidenze a Mestre e Bologna per le varie regioni. Se il bestiame non parte con quel treno deve attendere altre merci alle 22.15 subendo così, nel viaggio, 24 ore di ritardo, con grave danno, perchè tardi arriva negli altri mercati.

Si giustificano quindi l'esigenze dei Commerciaati che a termine del mercato, verso le ore 11, vogliono caricare e far partire la loro vivente mercanzia, in un'ora o poco più. E per questo centro bovino non esiste un piano caricatore capace di smaltire in poco tempo il carico.

Il piano contiene tre carri, ed il rimanente si carica con un ponte provvisorio di legno il quale viene conteso a suon di contumelie, impegnando anche diatribe che nemmeno la machiavellica diplomazia del capo stazione riesce a sedare.

Uno stato di cose del genere dura da anni, malgrado che il nostro deputato, on. Luzzatto, abbia usato di tutta la sua influenza presso l'E. V. Manca il magazzino merci G. V. ed i colli si collocano nelle sale d'aspetto, a delizia dei viaggiatori. Il magazzino della Piccola Velocità è insufficiente ai bisogni del carico o scarico; occorre sia ampliato, dovendosi attualmente collocare la merce allo scoperto.

I binari merci, limitati, non corrispondono ai bisogni del pubblico, talvolta devesi sospendere le operazioni di scarico e carico per necessità di manovra; più spesso i vagoni non possono essere collocati nei binari per mancanza di spazio.

Il commercio è così condannato a subire le conseguenze di questo abbandono per parte dell'Amministrazione ferroviaria che, in vari anni, non fu capace di risolvere ed attuare i lavori che assolutamente necessitano nella nostra stazione.

L'Amm. delle Ferrovie non si è formata ancora un'idea precisa del movimento commerciale di questa stazione, già triplicato, e la necessità di provvedere sollecitamente ed in relazione ai nostri bisogni.

Ci consta che il personale di stazione è sempre quello di sei anni fa, ed è evidente che troppa sproporzione esiste fra esso ed il lavoro che da esso si pretende.

E ciò con grave danno del commercio. Molta merce che l'amministrazione ha l'obbligo di manipolare, le varie ditte sono costrette a manipolarla direttamente incontrando così maggiori spese. Vi sarebbe quasi da dubitare che questo stato di cose, più volte deplorato, sia dall'amministrazione ferroviaria mantenuto per risparmio spese. E pensare che vi sono stazioni ove il personale è superfluo, mentre qui manca il necessario.

Mancano binari per ricovero treni e noi che frequentiamo ogni giorno la stazione, vediamo, specie al mattino, il giuoco degli scacchi per ricoverare tre o quattro treni con manovre pericolose.

Spesso i diretti devono subire ritardi causa fermate al disco perchè è impedita l'entrata in stazione.

E vedi, strana ironia! il terreno attiguo agli attuali binari da anni attende la posa del ferro, senza alcuna spesa di espropriazione.

Altro caso tipico è quella della illuminazione che è preistorica, assolutamente indecente ed insufficiente.

Le lagnanze della popolazione furono troppo insistenti; il sindaco fu costretto a scrivere all'amministrazione ferroviaria perchè provvedesse all'allacciamento della luce elettrica, che giunge fino al piazzale esterno della stazione. All'on. Luzzatto si fecero un mondo di promesse anche a questo riguardo; sembrava che la luce dovesse apparire da un momento all'altro.

Sappiamo che per tre volte un Ispettore delle ferrovie trattò colla Ditta Mangilli, che ha l'impianto della luce elettrica nella città; stabilirono il prezzo della candela annua e risultò che la spesa sarebbe stata inferiore a quanto si spende per l'indecente attuale illuminazione a petrolio.

E' passato un anno e mezzo e malgrado la Ditta Mangilli abbia scritto, riscritto, non si sono degnati neppure di rispondere.

Mercè l'attività del Comitato per la ferrovia Percenicco-Codroipo-S. Daniele ci lusinghiamo che fra breve la linea sia costruita e innestata a Codroipo colle ferrovie dello Stato.

Occorreranno certamente nuovi provvedimenti per il maggior traffico che indubbiamente si svilupperà in questa stazione. Non sarebbe opportuno provvedere in tempo?

Ma provvedere in modo da non ritornarci più sopra a risparmio di quattrini?

Diciamo questo, in previsione di un lavoro che si sta elaborando per questa stazione a licitazione privata; lavoro inutile, dovendo per l'apertura della nuova ferrovia, modificare il tutto in relazione alle nuove esigenze. Siccome la stazione di Codroipo, come dicemmo, manca del magazzino G. V., l'amministrazione ha in progetto la costruzione di una baracca di legno di legno da collocarsi di fianco all'attuale fabbricato, ed all'uopo fu stanziato un preventivo di 3000 lire.

Bisogna sospendere il deturpamento estetico alla stazione già troppo deturpata, e far presente all'amministrazione ferroviaria che con 300 lire si possono costruire due ampie sale in muratura; una per il magazzino e l'altra per gli uffici che mancano.

La baracca poi, male si presterebbe per la sorveglianza e per la sicurezza d'incendio.

Un'altra questione di vitale importanza si agita da tempo in paese: quella relativa alla sostituzione dell'attuale passo a livello, con un sottopassaggio. Se le autorità potessero rendersi conto dell'incaglio che deriva alla viabilità pubblica, pel fatto del tanto deplorato passo a livello, certo non si tarderebbe ad eliminare il gravissimo inconveniente, anche perchè le condizioni del terreno si prestano benissimo ad una miglior sistemazione del transito in quel punto.

In via provvisoria, almeno, potrebbesi accontentare alla meglio questi comunisti adottando la soluzione più facile, di poca spesa e di immediata attuazione. Sta di fatto che il cantoniere addetto al passo a livello essendo costantemente impegnato nelle manovre dei treni, è nella assoluta impossibilità di aprire e chiudere le sbarre in tempo debito.

Con soli 50 cent. al giorno, accordati alla di lui moglie, pel servizio delle sbarre, si eviterebbe che il transito sia ognora ivi interrotto per ore e ore.

Il guardiano poi del casello sito a ponente della stazione, a causa delle troppa distanza rimane immobilizzato allo scambio d'uscita, mentre in stazione c'è assoluto bisogno di personale.

Con altri miseri 50 cent. l'Amministrazione potrebbe avvantaggiare il servizio di due persone, la di cui opera è ora sciupata o per lo meno malissimo impiegata; e ciò anche a tutto danno ed incomodo della popolazione, ormai stanca di tanta insipienza amministrativa.

×

Il problema ferroviario interessante questa regione, tocca da vicino anche la questione militare.

In questi dintorni si stanno costruendo sei forti e pel comando dell'artiglieria in Codroipo avremo una nuova caserma, oltre quella oggi destinata alla cavalleria.

La necessità di un piano di trasbordo capace di smaltire in poco tempo una grande quantità di carico — dev'essere sentita anche dal nostro Stato maggiore, e il generale Pollio che qui si aggira, dovrebbe rilevare che l'attuale nostra stazione non risponde nemmeno lontanamente alle esigenze militari.

Mentre la nostra vicina alleata lungo le ferrovie che fanno capo al nostro confine, e persino nei paesi di minima importanza, dispone di vasti piani caricatori capaci di contenere più reparti ad un tempo, noi, o non ne abbiamo affatto o li progettiamo quasi insufficienti allo scopo, come sembra si verifichi ora sulla costruenda linea Spilimbergo-Gemona.

Pare a noi, profani, che la mancanza di piani caricatori proprio nel nostro «quadruvium» ora posto alle spalle di quella linea di fuoco che dovrà arrestare la marcia in avanti dell'oste nemica, debba assolutamente interessare anche il nostro Stato maggiore.

A un altro giorno le conclusioni.

Omaggio all'on. Luzzatto

Con vivo compiacimento apprendiamo di una riunione promossa per offrire al nostro Deputato on. Riccardo Luzzatto, una medaglia d'oro della gloriosissima spedizione dei Mille.

Noi che sentiamo forte il culto della storia nostra, infiorata di eroismi e di grandi sacrifici mandiamo la nostra adesione a quella festa e invitiamo amici ed avversari a tributare all'illustre cittadino, vanto e grande onore del nostro Friuli e del Parlamento italiano, sentimenti di ammirazione e di affetto.

Le adesioni si ricevono presso l'Albergo della Stazione e presso il sig. Alessandro Bianchi.

Da Portogruaro

Lo spettacolo d'opera al Sociale

Ieri sera si aprirono i battenti del Sociale con «Cavalleria Rusticana e Pagliacci», due spartiti da tanto tempo desiderati dalla nostra cittadinanza.

L'aspettativa era grande e l'esecuzione corrispose perfettamente.

La Sig.na Martini (Santuzza) l'Agostini (Turiddu) e Martellati (Alfio) interpeti principali di Cavalleria, furono applauditissimi insieme alla Sig.na Cappiello (Lola) e alla Petrocchi (mamma Lucia).

Il tenore Castellano (Caino nei Pagliacci) si rivelò ancora una volta un artista straordinario e gli fece degna corona la giovanissima Sig.na Peruzz (Nedda) ottimo Soprano e degna di calcare le scene dei nostri maggiori Teatri.

Benissimo il Longega (Tonio nel Prologo, e bravo davvero il Nardi (Arlecchino).

L'orchestra diretta dal nostro giovane Maestro Luigi Mascagni fu superiore ad ogni elogio.

Tanto l'intermezzo di «Cavalleria» come quello dei «Pagliacci» furono eseguiti in modo perfetto ed il pubblico voleva ad ogni costo il bis che non fu concesso.

I cori ottimi, affiatati e quello che più conta intonati ed equilibrati e questo è merito del Maestro G. Francesco Bucchi che seppe così finamente istruirli, specialmente trattandosi di elementi tutti locali e di due opere così difficili pel coro.

Insomma uno spettacolo riuscitissimo e degno di Teatri più importanti del nostro; noi dobbiamo sinceramente congratularci con il Maestro Luigi Mascagni il quale volle anche ieri sera affermarsi un conscienzioso direttore cui non potrà mancare una brillante e splendida carriera artistica.

Scenari, vestiari ed attrezzi bellissimi.

La Presidenza del Teatro Sociale non curando sacrifizi pecuniari anche questa volta si è fatta onore davvero e ha dimostrato di voler mantenere la bella tradizione dei nostri spettacoli lirici.

Peccato che non se possa avere uno spettacolo così ogni anno.

Per la cronaca diciamo che il Teatro era affollatissimo e pieno di signore in ricche ed eleganti toilettes; assisteva allo spettacolo anche il nostro Deputato On. Moschini che si congratulò vivamente con Maestro ed esecutori.

Sappiamo che il Teatro è già esaurito per tre rappresentazioni, e che si preparano treni speciali per comodità dei paesi circonvicini.

Da Cividale

Esami scolastici

Gli esami della sessione di ottobre in queste r. Scuole avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti, cominciando alle ore otto di ciascun giorno:

R. Ginnasio:

Licenza: Lunedì 2 ottobre componimento italiani — martedì 3, versione dal latino in italiano — mercoledì 4, versione dal greco in italiano — giovedì 5, versione dall'italiano in latino — venerdì 6 versione dall'italiano in francese.

Promozione e ammissione: Lunedì 2 ottobre, componimento italiano — martedì 3, versione dal latino in italiano — mercoledì 4, versione dall'italiano in francese — giovedì 5, versione dall'italiano in latino — venerdì 6, versioni dal greco.

R. scuola tecnica:

Licenza: Lunedì 2 ottobre, componimento italiano — martedì 3, versione dall'italiano in francese — mercoledì 4, matematica — giovedì 5, computisteria — venerdì 6, disegno — sabato 7, calligrafia.

Promozione e ammissione: Lunedì 2 ottobre, componimento italiano — martedì 3, versione dall'italiano in francese — mercoledì 4, matematica — giovedì 5, disegno — venerdì 6, calligrafia.

Le prove orali seguiranno nell'ordine e nei giorni che saranno fissati con altro avviso.

A rappresentare il nostro Comitato al prossimo Congresso della «Dante» in Roma, l'assemblea dei soci ha designato il cav. uff. dott. G. Cucavaz, che si recherà in settimana nella capitale.

Il Convitto Nazionale

(O. F.) — I clericali per quanto cerchino di apparire moderni riescono tutt'al più a perdere il pelo ma non il vizio, cioè lo spirito retrogrado e settario.

Infatti si è visto e deplorato in tutta Italia il loro massimo errore, quello delle manifestazioni antinazionali, che ebbero il loro epilogo nella destituzione del sindaco cividalese.

Altri errori, che troppo lungo sarebbe enumerare, precedettero e seguirono quel fatto clamoroso.

Ultimo in ordine cronologico — ma colossale — è il proposito di chiudere al Convitto Nazionale (che appunto perchè tale non può essere un istituto clericale) la sua unica via di accesso, la Stretta di S. Martino, per provocarne l'allontanamento a tutto favore dei Gesuiti, appollaiati in paese contro le leggi della Nazione.

Invano si tentò di smentire con quattro chiacchiere lojolesche le nostre informazioni: è un fatto che il Comune al capriccio dell'Amministrazione dell'Ospedale, chiedente la chiusura della Stretta, rispose votando la sospensiva, mentre avrebbe dovuto senz'altro respingere la domanda: è un fatto che agl'inviti del Convitto di risolvere la questione il Comune rispose temporeggiando e costringendo quindi il Convitto a sospendere i lavori progettati per quest'autunno, vale a dire a respingere un numero considerevole di nuove domande di ammissione.

Ciò costituisce un primo danno che l'Amministrazione clericale ha recato al Convitto e al Paese; l'altro, il definitivo lo recherà continuando nel suo temporaggiamento, vale a dire provocando la traslazione a Udine del Convitto Nazionale; e questo sarà a tutto danno del paese.

Contro l'opinione ormai generale dei cittadini che le vie al Convitto vanno se mai migliorate e aumentate, non soppresse; contro il parere d'ogni benpensante che la questione della Stretta deve essere ormai definitivamente risolta con un voto del Consiglio comunale respingente la infondata e ingiustificata domanda dell'Ospedale, v'è ancora un paio di persone in paese che si ostinano a parlare della chiusura della via «in omaggio al proverbio» (sono parole del «Lavoratore Friulano») «lega l'asino dove vuole il padrone».

Un banchetto di calzolai

17 — La società di Mutuo Soccorso fra i calzolai di Udine per commemorare il 33o anno di sua fondazione con l'intervento di molti soci si è recata in gita nella nostra cittadina.

All'albergo alla «Città di Trieste» ebbe luogo un pranzo in loro onore.

Non mancarono in tale circostanza brindisi inneggianti al sodalizio.

Da Palmanova

Le corse ciclistiche di ieri

Ecco l'esito delle corse ciclistiche di ieri:

Arriva 1 Modotti Attilio di Udine in ore 1,21 in gruppo con Semintendi Ermenegildo 2, e Panigadi Guido 3, Giunge 4. Marchetti Erminio in ore 1,23 tutti di Udine, quindi De Angelis Giovanni di Pola, 6 Romano Romano di S. Vito al Torre, 7 Battistella Antonio di Romans.

Nella corsa sociale arrivano I Bardusco Giuseppe di Udine in ore 1,36 2 Fior Daniele di Palmanova, 3 Giacobbi Giuseppe di Udine, 4 Pastorutti Luciano di Palmanova.

Da Spilimbergo

Inaugurazione della sede dell'operaia

Alla preannunciata inaugurazione erano presenti il Sindaco con la Giunta ed il Consiglio, i consiglieri provinciali Pognici e Cosattini, il cav. Asti, cav. Lanfrit, tutti i maestri del Comune e tutti i presidenti delle Società convenute ed altri cittadini.

Notiamo le bandiere delle Società Operaie di Spilimbergo, Maniago, San Vito, Meduna, Tramonti, Toppo, Chievolis, Forgaria, Vito d'Asio, Pielungo, Valeriano, Castelnuovo, Tamiano, Sequals, Lestans, Clauzetto, Società Unione Agenti Spilimbergo.

Nel grandioso salone erano esposti i lavori degli allievi della scuola di disegno.

Parlò primo il presidente del sodalizio Vincenzo Lanfrit che inviò un ringraziamento ed un saluto agli intervenuti. Quindi il prof. Carlo Lagomaggiore disse la sua conferenza con la quale tenne affascinato il pubblico per oltre un'ora e fu molto applaudito.

Lo seguì il direttore della scuola di disegno sig. Ettore Ballico che fece una estesa relazione sull'andamento della scuola quindi seguì la premiazione e lo scoprimento delle due lapidi, una al co. Ceconi pres. onorario, l'altra alla memoria della signora Celestina Lanfrit madre del presidente che regalò il fondo ove sorge il fabbricato.

Parlarono il vice pres. Zardo ed il sig. Lanfrit.

Il banchetto

Oltre 100 i commensali al banchetto tenuto alla Rosa.

Parlano molto applauditi il presidente sig. Lanfrit, il sindaco ing. De Rosa, il Deputato provinc. avv. Pognici, il cav. Giordani, il pres. della S. O. di S. Vito ed il signor Galafossi.

Ciclismo

Nonostante il tempo ed il rinvio di tutti gli altri festeggiamenti le corse ciclistiche vennero fatte. I tre premi per i primi arrivati Spilimberghesi toccarono a Palmer Renato, Lena Cesare e Cossarizza Americo.

Da Pasian Schiavonesco

Le dimissioni de sindaco

16. — Ieri si è riunito il nostro Consiglio comunale.

Presiedeva il Sindaco sig. Vida il quale per una campagna di attacchi contro l'intera amministrazione mossa da un consigliere durante la discussione rassegnò le dimissioni.

Da Pordenone

Premiazione alle Scuole di Disegno

Alla presenza di tutte le autorità cittadine e dei presidenti delle società Oporaia, Agenti e Pro Infanzia alle ore 10 in teatro sociale avvenne la premiazione degli allievi della scuola di disegno.

Prima parlò il signor De Marco il quale fece la relazione ampia sull'opera della scuola di disegno nei suoi 39 anni di vita. Seguì il signor Brusadin Antonio presidente della Società operaia che disse gli scopi di questa festa; infine il sig. Asquini presidente della Pro Infanzia dimostrò quali e quanti sacrifici faccia questa benemerita istituzione.

Corso Preparatorio. — 2.a medaglia d'argento: Dal Col Giuseppe e Zampon Luigi — 1.a *menzione onorevole*: Moro Corrado e Toffoli Antonio di Sante — 2.a id. Brusadin Luigi e Populin Giacomo — 3.a id. Del Zotto Gino.

2.o Corso. — 1.a medaglia d'argento: Polesello Eugenio — 2. id. Busetto Luigi e Marino Arturo — 3.a id. Gerardi Germanico — 1. menz. onor. Montanari Pordenone e Taiariol Luigi — 2.o id. Cadelli Mario, Gisotti Vittorio, Perissinotti Gio. Batta, Cordenons Calso e Finato Tiziano.

II. Corso — 1.a med. d'argento: Venerussi Alfredo — 2.a id. Cignacco Luigi e Taiariol Giuseppe — 3.a id. Vianello Francesco — 3.a menz. onorevole: Gaudenzio Valentino e Minatel Paolo.

Corso libero. — Attestato di licenza: Castellarin Luigi e Del Zotto Luigi.

La corsa aerea da Bologna a Venezia

La vittoria degli Ufficiali Italiani

Lelasseur s'innalza - I grandi uccelli escono, ad uno uno, dal loro nido - I lamenti di Frey.

Bologna 17

Lelasseur sale su un «Blériot». La bandiera rossa del commissario si abbassa e l'apparecchio si pone in moto fra uno scrosciare di applausi. La musica militare intona la *Marsigliese* e le ovazioni si ripetono mentre l'aviatore dopo aver descritto un'ampia volta sul campo prende risolutamente la via di Ferrara.

Pochi minuti di attesa e alle 7,44 De Roy parte su un biplano «Sada» fra nuovi applausi e lo sventolio dei cappelli e dei fazzoletti.

Ed eccoci al primo aviatore italiano: il tenente Gavotti che col suo «Etrich» parte non dall'areodromo, ma dal vicino Campo di Marte. Ciò per la costruzione speciale del suo areoplano che esige un largo spazio per prendere il volo

Cosicchè si ode ad un tratto un colpo di mortaio e si vede quasi subito il tenente Gavotti che si libra in aria.

E' un grido di ammirazione e di entusiasmo. La musica suona la marcia Reale; le signore sventolano i fazzoletti; un fremito di grande commozione passa sulla folla, che saluta con un poderoso «hurra» l'aviatore italiano.

Seguono applauditi gli altri aviatori militari che prendono il volo in quest'ordine:

Capitano Moizo, su «Newport», alle 8,3'30".

Tenente Roberti alle 8.10.

Capitano Piazza, alle 8.20.

Tenente Rossi alle 8.24.

Tutti sono salutati da vivissimi applausi.

L'aviatore Gaubert sul suo «Wright» si alza alle 8,29 e si dirige rapidamente verso Ferrara.

Tutti si domandano che cosa farà Frey, ma l'«hangar» di Frey è chiuso, e l'aviatore comunica che ha riscontrato nelle camere d'aria del suo carrello qualche screpolatura che permette all'aria di uscire, costringendolo ancora a ritardare la partenza.

Poco dopo la partenza di Gaubert si apprende che Frey partirà alle 15.

Le notizie del passaggio — La caduta di Lelasseur — Anche il tenente Gavotti atterra e riparte.

Lelasseur è passato alle 8 precise su Ferrara, accolto da un delirio di entusiasmo. E' passato sul Castello Estense a circa *trecento metri* d'altezza. Alle 8,23 ha già attraversato il Po ed è passato sopra Polesella, dirigendosi verso Rovigo.

De Roy invece ha dovuto atterrare Malabbergo, presso Ferrara, *si ignora* per quale causa e nell'atterramento si è spezzata un'elica.

Un incidente simile, sempre a Malalbergo, è accaduto al tenente Gavotti, che ha dovuto atterrare, ma che ripartirà verso Venezia. Dopo le 10 giunge la notizia da Venezia dell'arrivo dei due ufficiale aviatori, il capitano Piazza e il tenente Gavotti.

Ma l'entusiasmo suscitato da questa notizia scompare presto e si tramuta in angoscia quando si apprende che Lelasseur è caduto fra Rovigo e Polesella, a Bosaro, ferendosi lievemente alla testa.

L'elica del suo areoplano si è spezzata e si è contorto il *fusellage*.

Lelasseur avrebbe rinunziato a proseguire il volo.

De Roy si troverebbe sempre, secondo notizie giunte ora, presso Malalbergo, impossibilitato a riprendere il volo.

Alle viste ! — I primi arrivati — L'entusiasmo.

Alle 9 50 un fonogramma annunzia da Malamocco che un aereoplano è in vista.

La folla elegante che occupa il salone dell'«Excelsior» si riversa sulle terrazze e sulla spianata dell'alto torrione ove una fiamma rossa si agita.

Tutti gli occhi sono rivolti verso Malamocco.

Due punti si avvicinano ed ingrandiscono a mano; avanzano quasi di conserva ormai *si distinguono* nettamente.

Sono due monoplani.

Ad un tratto uno di essi aumenta sensibilmente la velocità, sorpassa l'altro e discende *vertiginosamente*. Per un momento si ha l'impressione che l'aviatore precipiti ma l'apparecchio giunge a cento metri circa si risolleva e scende con un magnifico vol plané proprio nel mezzo del campo di atterrissage. Sono le 1,3;

La folla che negli ultimi istanti era stata presa dall'angoscia, vedendo questa fulminea discesa, scoppia in un applauso frenetico, la musica intona la Marcia Reale mentre gli applausi si ripetono accompagnati da grida di evviva.

L'aviatore è il capitano Carlo Piazza che monta un *Blériot*.

Appena sceso a terra egli chiede se qualcuno l'abbia preceduto e quando sa di essere il primo esclama:

— Vorrei essere l'ultimo; chi sa che cosa sarà successo agli altri!

Trascorrono brevissimi istanti, ed un'altro monoplano quello condotto dal tenente Gavotti prende terra alle 10,3'36 mentre si rinnovano gli applausi.

I due arditi aviatori si lanciano commossi uno nelle braccia dell'altro, mentre i colleghi li attorniano con affettuosa premura.

Il capitano Piazza racconta che fino a Ferrara procedette benissimo all'altezza media di 300 metri, poi incominciò a trovarsi a disagio. Il vento lo investiva da ogni parte. Ripiegò allora verso il Po e lo costeggiò fino all'estuario. Poi si diresse risolutamente su Venezia. Se tardava un po' ad arrivare — egli *soggiunge* — sarei inevitabilmente caduto, perchè la mia provvista di benzina era quasi completamente esaurita.

Giungono frattanto notizie degli altri concorrenti: *Gaubert è sceso in piazza* d'armi a Ferrara e spera di ripartire.

De Roy è sceso a Gallo spezzando un'elica. Gliene manderanno una di ricambio e spera di poter ripartire.

De Roberti ha atterrato a Ponte Caleri.

Sono le 11 circa quando nuovamente siamo richiamati dalle vigili vedette sul campo d'atterrisage.

Un Newport si avanza maestosamente.

E' quello montato dal ten. Riccardo Moizo che scende felicemente a terra tra gli applausi della folla che è andata gradatamente aumentando.

Il tenente Moizo ha pure avuto un viaggio avventuroso. Atterrò a Bottrighe, ove rimase fermo circa 1 ora e mezzo. Telefonò poi a Venezia e saputo che due aereoplani erano in quell'istante in vista decise di ripartire.

Intanto giunge notizia che il tenente Rossi è sceso a Guarda Ferrarese e per ora quindi non vi è speranza di nuovi arrivi.

Alle 11.30 la notizia della partenza del tenente Roberti da Porto Caleri ci rianima.

Il cattivo tempo a Bologna — La posizione dei concorrenti.

Dopo il brillantissimo inizio del raid, il maltempo è tornato ad imperversare nel pomeriggio.

Le ultime partenze da Bologna dovranno avvenire entro le ore 18 del 18. Però gli aviatori che fino a quella ora non saranno partiti, saranno considerati agli effetti del regolamento del «raid».

Questa disposizione riguarda Frey e il Del Mistro che potrebbero così partire domattina per Venezia e riprendere poi parte al «raid» insieme con gli aviatori che sono già giunti e con quelli che dentro domani giungeranno.

Circa la posizione dei diversi aviatori, si hanno le seguenti notizie:

Deroy si trova sempre a Malalbergo.

Le Lasseur è tornato a Ferrara.

Gaubert si trova pure egli a Ferrara.

Rossi ha atterrato a Copparo e non ha potuto ripartire a causa del temporale.

Roberti (tenente) è caduto nel padule presso Porto Caleri ad un chilometro da Adria.

Gavotti, Piazza, Moizo arrivati

CRONACA DI UDINE

Il Sindaco non si è dimesso

Stamane il «Giornale di Udine» annuncia in capo cronaca, con un preambolo untuoso in cui si dicono parecchie corbellerie e parecchie si lasciano pensare, che il sindaco si è dimesso dalla carica, che oggi il Consiglio Comunale conoscerà le ragioni del ritiro, che il pubblico commenta già l'avvenimento e infine che le dimissioni sono la naturale conseguenza del poco conto tenuto fin qui dei consigli amministrativi e politici che il «Giornale di Udine» è andato prodigando all'Amministrazione.

Invece il Sindaco prof. Pecile oggi presiederà la seduta del Consiglio Comunale e, se parlerà di dimissioni, parlerà di quelle dell'assessore Emilio Pico, essendo le altre un'invenzione pessima del «Giornale» che svela anche una volta l'attendibilità delle sue notizie e la cattiva fede dei suoi commenti.

Consiglio Comunale

Oggi alle 14 si riunisce il nostro Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

La brillante riuscita

del mercato degli uccelli

Ieri mattina in piazza Umberto I. seguì il mercato degli uccelli riuscito magnificamente per il numero rilevante di concorrenti.

L'esposizione aveva luogo in una tettoia del Giardino.

Ed era uno spettacolo splendido di dolce emotività e gaiezza serena quell'intreccio di musiche ed inni gagliardi, di note tremule di gorgheggi fascinanti, di richiami allettatori che si diffondeva dovunque in una festa di suoni che mal contrastava collo spesso grigiore delle nubi minaccianti pioggia.

Il lavoro della Giuria, lungo e paziente, ebbe fine più tardi di quel s'era previsto.

Eccone i risultati.

TORDI

Al sig. Tosolini Cesare di Felettano, 2. premio, per un tordo con canto scorretto L. 15.

FRINGUELLI

Al sig. Tosolini Valentino di Tricesimo, 1. premio, per un fringuello, gricio e con 4 parti L. 15.

Al sig. Chiandotti Luigi di Leonacco, 2. premio, per un fringuello *gricio* con 3 parti L. 10.

Al sig. Tullio Antonio di Nimis, 3. premio, per un fringuello, cerciflo con 4 parti L. 5.

Al sig. Sigura di Ziracco, 4. premio, per un fringuello, cerciflo con 4 parti L. 5.

MONTANI

Al sig. Chiandotti Luigi di Leonacco, 1, premio, per un montano, sivilot L. 15.

Al sig. Pontelli Giuseppe di Nimis, 2. premio, per un montano, sivilot L. 10.

Al sig. Facci Domenico di Udine, 3. premio, per un montano, sivilot L. 5.

Al sig. Sigura Luigi di Ziracco per un montano, sivilot L. 5.

PASSERE

Al sig. Facci Vittorio di Udine premio ad una passera di campagna L. 5.

FANELLI

Al sig. Rasatti Giuseppe di Udine premio per un fanello L. 5.

PER IL MAGGIOR NUMERO DI UCCELLI CANORI

Al sig. Mangutti Giuseppe di Coleste di Tricesimo. L. 25.

FAGIANI

Al sig. Deotti Giuseppe di Udine (per uccelli da parco) per 5 fagiani L. 5.

GABBIE IN SORTE ED ALTRO

Al sig. Milchior Edoardo di Udine L. 5.

SEMENTI PER ALIMENTO DEGLI UCCELLI

Al sig. Fontanini Alessandro di Udine L. 5.

MIGLIOR VISCHIO

Al sig. Braulini Felice di Gorizia L. 10.

CIVETTE

Al sig. Greatti Luigi di Udine, 1. premio, per una civetta, bene ammaestrata L. 10.

Al sig. Romano Pietro di Udine, 2. premio per un gruppo di civette su grucce L. 5.

La Giuria era composta dei sig. Girolamo Franceschini, G. B. Mulloni e Antonio Bittolo.

Il convegno dell'Alpina a Paularo

La gita che gli alpinisti friulani hanno compiuto ieri per festeggiare il XXX convegno della Società alpina si è svolto sotto la pioggia.

Signorili e cordiali furono le accoglienze al castello di Val d'Aur alla discesa del quale, muovendo verso Paularo i gitanti furono accompagnati da una pioggia *insistente* che toglieva la vista dei bei panorami.

A Paularo i congressisti furono ricevuti dalle autorità comunali e accompagnati in Municipio dove ebbe luogo il convegno.

Parlò primo il presidente dell'alpina prof. Marinelli, quindi il prof. Musoni.

Ai congressisti venne offerto un vermouth d'onore durante il quale il Sindaco pronunciò un breve *discorso*, recando a tutti i presenti il saluto della rappresentanza comunale e della popolazione e beneaugurando alla benemerita Società Alpina.

Il prof. *Federico Flora propose* che il venturo Convegno si tenga a Maniago e il prof. Marinelli prese in considerazione la proposta.

Alle 13 i convenuti si recarono al banchetto che ebbe luogo nella Trattoria del sig. G. Soravito.

La più viva cordialità regnò durante il pranzo.

Allo champagne pronunciarono applauditi brindisi il prof. Marinelli, l'avvocato Frannelich, il prof. Feruglio, il prof. Leich, l'avv. co. Bellavitis e il prof. Flora.

Un daziere suicida nel Ledra

Nel pomeriggio di ieri nel canale Ledra, nei pressi di Pozzuolo, veniva pescato il cadavere d'un uomo dall'apparente età d'oltre cinquant'anni. I primi ad avvertire la cosa erano stati certi Di Biagio Domenico e Romanello Antonio di Carguacco i quali si recarono difilati al Municipio di Pozzuolo a portar la notizia della macabra scoperta.

Appena sparsasi la voce, fu un accorrere di curiosi sul luogo e fra i primi arrivati furono il signor Sindaco cav. Giuseppe Menazzi, il medico dott. Perugia Alfredo, il maresciallo dei reali carabinieri di Mortegliano, il capo guardia del Comune ed altri.

Il cadavere venne identificato subito per certo Colautti Antonio fu Giuseppe di anni 57 nativo di Sammardenchia e residente a Udine. Da molti anni il Colautti era guardia daziaria, dove si era fatto notare per l'intelligente attività e zelo.

Le cause che condussero il disgraziato al triste passo sono ancora ignote.

Lascia la moglie ammalata e tre figli. Abitava con la famiglia ai casali S. Pietro subito fuori porta Grazzano.

Il cadavere venne trasporato nella cella mortuaria del cimitero della frazione di Cargnacco.

Il Consiglio della Sezione Agenti Daziari esprime alla famiglia dell'agente Antonio Colautti, che repentinamente troncò la sua esistenza, le espressioni della più sincera condoglianza, ricordandolo per la sua attività e zelo dimostrato nel servizio.

Mercato delle uve

La Giunta Municipale di Udine, in accoglimento delle proposte presentate dall'Ispettore di polizia del Comune, nella sua seduta del 9 corr. mese ha deliberato di autorizzare l'apertura del mercato dell'uve o datare dal giorno 1 ottobre p. v. determinando che il mercato stesso sia tenuto, come il decorso anno, nel Piazzale 26 luglio e demandando all'Ispettore le disposizioni tutte necessarie per disciplinare il servizio e lo smercio.

Alla Mostra d'Emulazione

Il tempo ieri ha forse in piccolissima parte delusa la speranza del Comitato che si riprometteva un bel numero di visitatori.

E di visitatori infatti se ne ebbero davvero in numero rilevante, tutti soddisfatti di quell'audace iniziativa cui non doveva e non poteva *mancare* il più lusinghiero successo.

Pubblichiamo altre premiazioni dalle rispettive Giurie sabato e ieri assegnate.

Divisione V. Sezione III.

Giorgio Masolini da Paderno per legatura registri diploma di medaglia vermeille e medaglia vermeille, Leonardo Cecconi da Paderno per legature volumi, diploma di medaglia di bronzo *Giuseppe* Toniutti da Udine e Francesco Greatti da Tricesimo per registri, diploma di medaglia di bronzo, Umberto Cominotti da Udine per legatura libri menzione onorevole, Ermenegildo Greatti di Udine (residente a Bergamo) e Giorgio Masolini di Paderno per rigatura e fincatura diploma di benemerenza.

Divisione XII. Sezione V.

Fontana Michele e Grassi Massimo di Udine sellai, per finimenti tiro pesante, diploma d'onore. Operai selleria Romolo Panzeri, Udine per finimenti e oghetti selleria, diploma d'onore, Cargnelutti *Valentino*, *Ospedaletto* per finimento tiro pesante, diploma di medaglia d'oro, Padovani Luigi, Udine finimento tiro leggero, diploma di medaglia di argento, Frittaion Renato di San Daniele, *collari e briglie*, medaglia d'argento, Facchinato Giuseppe di Udine residente a Monfalcone p. collare medaglia di bronzo, Morello Giuseppe di Latisana, per bretelle diploma d'incoraggiamento.

Div. V. Sezione I.

Miani Pietro, Udine, diploma d'onore e medaglia d'oro.

Gabbino Elia, Udine, diploma di medaglia d'argento dorato.

Mondini Olivo, Udine, diploma di medaglia d'argento.

Stringaro Enrico, Udine, Graziani Ugo, S. Daniele, Tomada Francesco, Cividale, *diploma di medaglia di bronzo.*

Divisione VIII. Sez. I. II. IV.

Dell'Angela Antonio terrazziere, diploma di medaglia d'oro.

Per lavori in cemento marmi e marmorino ebbero il diploma di medaglia d'argento.

Zuodar Giovanni di Cividale, Furlani Dante di Colloredo Montalbano, Turali Renato di Udine, Pletti Ermenegildo Udine per sistemi di getti in cemento con parti decorative diploma di medaglia di bronzo, Candido Giovanni per marmo lucidato diploma di medaglia di bronzo.

Cargnello Antonio, Remanzacco lavori in cemento menzione onorevole.

Codutti Guido, Passons, lavori in cemento diploma di menzione onorevole.

D'Agostino G. B. di Tricesimo, Brolo Leonardo di Sacile, Bressani Remo di Cividale, Peressutti Fedrigo di Resiuta *per lavori* in cemento e calce idraulica diploma di incoraggiamento.

Petracco Simone di S. Vito al Tagliamento, Olivo Cristoforo di Sequals Fossaluzza Giovanni di Sequals, diploma di benemerenza.

Comino Giacomo di Artegna diploma di menzione onorevole.

Divisione XII. Sez. I

Lorenzon Francesco per addobbi diploma d'onore.

Fachini Napoleone, Udine per canape da salotto; diploma di incoraggiamento.

Morelli Balilla, Udine per tendinaggi e sedie, diploma di incoraggiamento.

Facchinato Giuseppe di Udine residente la Monfalcone, diploma di incoraggiamento.

Meneghini Luigi di Udine per una poltrona menzione onorevole.

Agli espositori

I sigg. espositori sono invitati a presenziare l'esame della Giuria che avrà luogo martedì 19 alle ore 14 per le seguenti divisioni

VI. Meccanici, costruttori, elettricisti ecc.

VII. Ebanisti, falegnami, *modellisti*, seggiolai, panieri, tornitori in legno, carpentieri, carrari e bottai.

XI. Sezione 3. Fornai.

APPENDICE DEL «PAESE» 2

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

lanconica serenità. In breve, da un boschetto di piante che ergevasi alla olezzante, e mi appoggiai alla balaustrata di granito rosso che domina il lago, da cui questa non è divisa che dalla strada maestra che corre da Ginevra a Milano.

Vi stetti un'istante, ed ecco la luna levarsi dalla parte di *Sesto*, ed i suoi raggi guizzar giù pei fianchi delle montagne che circondano l'orizzonte e riflettersi nell'onda che dormiva ai miei piedi, risplendente e placida come un immenso specchio. Tutto era quieto; nessun rumore che venisse dalla terra, dal lago o dal cielo, e la notte continuava il suo corso in un'augusta e memia manca, e le cui radici si tuffavano nell'acque, sorse il canto di un usignolo pieno di melodia e dolcezza: il solo suono che sorgesse: durò un istante soave ed armonioso; poi d'improvviso ammutolì alla fine d'un gorgheggio. Allora, come se quel suono ne avesse risvegliato un altro di natura ben diversa, udii quello di una vettura da Domodossola, indi l'usignolo ripigliò il suo canto, nè più altro intesi; quando cessò, si fece di nuovo udire lo strepito della vettura che veniva rapidamente alla mia volta. Il mio grazioso vicino riprese la sua notturna preghiera; ma questa volta ebbe appena emessa l'*ultima nota*, che alla svolta della strada che passa davanti all'albergo, scorsi una sedia da posta trascinata al galoppo da due cavalli. A duecento passi da noi, il postiglione fece schioccar la frusta per avvertire il confratello del suo arrivo. Infatti, *quasi istantaneamente* il *portone* dell'albergo stridette sui cardini e ne uscì un nuovo treno: in quel momento, la vettura sostò al disotto della terrazza, alla cui balaustrata io stava appoggiato.

La notte, come ho detto, era *pura*, serena e profumata; i viaggiatori, per godere le dolci *emanazioni dell'aria*, avevano abbassato il mantice della carrozza. Vi sedevano due persone, un giovine ed una giovine. La giovine era avvolta in un ampio sciallo o mantello che fosse, colla testa rovesciata sulle braccia del giovine che la sosteneva. Intanto il postiglione uscì con un lume per accendere i fanali della vettura. Un raggio di luce illuminò il volto dei viaggiatori, e riconobbi Alfredo di Nerval e Paolina.

Sempre lui e sempre lei! Sembrava che una potenza più intelligente del caso ci spingesse all'incontro l'un degli altri. Sempre dessa, ma così cambiata dopo la sua partenza di Pfeffers, così pallida e *moribonda*, da non sembrar che un'ombra; pur que' lineamenti avvizziti richiamaronmi ancora in mente quella vaga *immagine* femminea che dormiva in fondo alla mia memoria, e che, a ciascuna di quelle apparizioni, saliva alla superficie, e scivolava sul mio pensiero come sulla nebbia una fantasia d'Ossian. Io stava per chiamare Alfredo, ma mi ricordai quanto la sua compagna desiderasse di non essere veduta. Eppure un senso di sì melanconica pietà mi trascinava verso di lei, ch'io volli ella sapesse almeno che qualcuno pregava perchè la sua anima tremante ed in procinto di volare al cielo, non lasciasse innanzi tempo il gentil corpo che vivificava.

Presi un biglietto di visita, e vi scrissi colla matita: «Dio abbia nella sua *santa custodia* i viaggiatori, consoli gli afflitti, guarisca i sofferenti». Misi la carta in mezzo ai rami d'arancio, di mirto e di rose da me colti, e lasciai cadere il mazzetto nella carrozza. Nel medesimo tempo il postiglione ripartì, ma non con tanta rapidità da non lasciarmi vedere Alfredo chinarsi al difuori del calesse, ed avvicinare il mio scritto al lume del fanale: allora *egli si volse dalla mia parte*, mi fe' un cenno colla mano, ed il legno disparve alla svolta della strada.

Il rumore della vettura andò sempre più affievolendosi, poi si spense affatto *senz'essere questa volta interrotto* dal canto dell'usignuolo. Mi volsi dalla parte del boschetto, e restai un'ora ancora sulla terrazza: attesi indarno. allora mi assalse un pensiero profondamente triste: m'immaginai che quell'uccello, il cui canto avevami allettato tanto, fosse l'anima della giovane che volgesse il suo ultimo addio alla terra, e che, non cantando più, fosse già salita al cielo.

L'amena situazione dell'albergo, posto, per così dire, tra le Alpi che finiscono e l'Italia che comincia; lo spettacolo tranquillo e nel medesimo tempo animato del lago Maggiore, colle sue tre isolette, di cui una è un giardino, l'altra un villaggio e la terza un palazzo; le prime nevi dell'inverno che coprivano i monti, e gli ultimi calori autunnali che venivano dal Mediterraneo, mi trattennero otto giorni a Baveno; poscia partii per Arona e Sesto Calende.

Là mi aspettava un'ultima memoria di Paolina; là la stella che aveva veduto scintillar per cielo erasi spenta; là il piede così leggiero all'orlo dell'abisso, aveva urtato nella tomba; e gioventù logorata, beltà avvizzita, cuore spezzato, tutto andò inghiottito sotto un sasso, velo del sepolcro, che, celato su quel cadavere tanto misteriosamente, quanto il velo della vita n'ebbe coperto il viso, non aveva lasciato, per unico indizio alla curiosità del mondo, che il nome di *Paolina*.

Io andai a vedere quella tomba; all'opposto dei sepolcri che sono nelle chiese, questa ergevasi in un delizioso giardino sulla vetta di un colle selvoso, (*Continua*

I funerali di Francesco Leskovic

Sabato sera, quasi improvvisamente cessava di vivere ad 82 anni Francesco Leskovic, che fu una delle più note personalità cittadine, anche se mai prese parte a lotte politiche e mai volle saperne di pubblici incarichi.

Francesco Leskovic seppe la propria industria far prosperare in forma splendida costituendosi una invidiabilissima posizione sociale.

Stamane alle ore 10 sono eseguiti in forma solenne i suoi funerali partendo dalla casa fuori porta Aquileia e sono riusciti una imponente dimostrazione dell'affetto di cui l'estinto era circondato.

Alla famiglia le nostre più vive espressioni di condoglianza.

Bicicletta che vola e..... si ferma

Sabato mattina il cambiovalute Sig Gillero si recava con la bicicletta al Tribunale e lasciava questa nell' atrio.

Sceso per riprenderla, non la trovò più.

Il furto fu denunciato subito e la guardia Domluici un quarto d' ora dopo sequestrava al Monte la bicicletta ed arrestava il ladro, Cassutti Giuseppe fu Severo d'anni 28 da Gorizia.

Pesca di Beneficenza

Ieri mattina sotto il nostro bel San Giovanni ebbe luogo la annunciata Pesca di beneficenza per il fondo « Pro Vedove ed *Orfani* » della Società Operaia.

I numerosi regali artisticamente disposti eccitarono la gola e... la borsa di non pochi e gli incassi a fine della giornata *furono* discreti.

Più discreti ancora, se si pensa al tempaccio che in tutta la mattina ha guastato e nel pomeriggio minacciata la festa della beneficenza e della carità.

Mercoledì la Pesca si riapre.

Sono ancora inestratti alcuni dei migliori regali tra cui quello S. M. il Re.

Beneficenza

Elargizione nella ricorrenza XX Settembre alla Società dei Reduci.

La Signora Nicolina Fanna ha elargito L. 10, per la ricorrenza suddetta in ricordo del padre, perchè vengano date a due veterani Reduci disgraziati.

La presidenza ringrazia.

All'istituto Uccellis

L'avv. Messo è confermato per il triennio 1911-914 nell'ufficio di componente il consiglio direttivo del R. Collegio Uccellis di Udine quale rappresentante del Governo.

La festa da ballo

Ieri sera in Piazza XX Settembre seguì un'animatissima festa da ballo. Suonava l'orchestra Vittoria.

Anche gli incassi devono essere stati ottimi.

Vendevano latte annaquato

L'ufficio di Vigilanza urbana da alcuni giorni ha voluto porre attenzione speciale ai reclami di privati che gli provenivano disponendo un accurato servizio per la verifica del latte che le lattivendole portano in città.

Ed è riuscito ad accertare le seguenti contravvenzioni:

Del Fabbro Pretrei Maria di S Gottardo vendeva latte deficiente.

Zozzi-Ambrosini *Giuseppina* di S. Gottardo, idem.

Cussig-Zilli Anna di Laipacco usava una misura non bollata.

Cantoni Vittorio Maria del suburbio Villalta per misura non bollata.

Vennero poi denunciate perchè vendevano latte annacquato:

Masstrutti Zugliani Domenica del Cotonificio — Del Negro Gobatti Elisa di Colugna — Alessi Fantini Orsola dei Rizzi.

Meraviglioso !!

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del settem. 16 1911*)

Affari approvati

«Udine». Deputazione Provinciale. — Cassa Pensioni impiegati comunali. Elenchi suppletivi.

Ampezzo, Andreis, Cividale, Povoletto, Prato Carnico, Premariacco, Tramonti di Sopra. id. id. Riempero contribuenti.

San Vito al Tagliamento. Mutuo lire 30000 con la Cassa DD. PP. per ampliamento locali ad uso ospedale.

Maniago, Capitolato medico.

Pontebba-Resia, Concessione di piante.

Chiusaforte. Aumento stipendio alla levatrice.

Rodda. id. id. al segretario.

Codroipo. id. id. ai medici condotti.

Pontebba. Assegno piante al comando 8.o Reggimento alpini.

Pagnacco. Assicurazione archivio comunale.

Pasian di Prato. Mutuo per edifici scolastici.

Maniago. Aumento salario agli stradini.

Socchieve. Rimboschimento località Cular, Ramondaz e Ruinis.

Premariacco, Roveredo in Piano, Brugnera, S. Odorico. Cassa Pensioni: fogli di detrazione.

Bollettino dello Stato Civile

dal 10 al 16 settembre 1911.

Nati vivi	maschi 13	—	femmine 9	
» morti	» 1		»	»
Esposti	» 2		»	—
				Totale 25.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Racereani impiegato postelegrafico con Giacoma Mauro sarta — Silvio Lestuzzi industriale con Maria Piccoli civile — Amadio Cucchini fuochista ferroviario con Luigia De Martin casalinga — Ugo Romanelli ferroviere con Maria Faustina Fantuzzi casalinga — Valentino Grassi guardia freni con Ida Bozzoli vellutaia — Umberto Barella ferroviere con Celeste Mezzavilla casalinga — rag. Luigi De Gasperi con Silvia Marsilio agiata — Stefano Gasparini agente di commercio con Elisabetta Gaspardo casalinga — Aldo Brisighelli meccanico con Pierina Badocchi casalinga — Giuseppe Priolo bracciante con Santa Ottogalli casalinga.

Matrimoni

Rag. Roberto Sottocorona con Leda Papa civile — Pietro Del Negro barbiere con Maria Gremese sarta — Amadio Belgrado fuochista con Maria Marchesi sarta — Antonio Leoni impiegato B. I. con Adalcisa Laudi maestra — Luigi Paolini fornaio con Elisa Perini levatrice — Pietro Visentini meccanico con Luigia De Pauli casalinga — Diario Patocco impiegato ferroviario con Pia Tavani maestra — Guglielmo Mercurio negoziante con Amelia Zorzini casalinga.

Morti

Antonio Minotti di Giovanni di giorni 20 — Elio Ronco di Angelo di mesi 3 — Paolina Grimaldi ved. Fabris fu Giovanni d'anni 60 agiata — Ermenegildo Rossoni di Giuseppe di anni 17 operaio — Tatiana De Battisti di Luigi di mesi 6 — Giovanni Moro di Umberto di mesi 9 — Luigi Pignotti d'anni 59 fornaciaio — Giacomo Fantini di Domenico d'anni 41 agricoltore — Giovanni Taboga fu Isidoro d'anni 72 agricoltore — Fedele Blasizzo di Luigi d'anni 1 — Agostini Zille di Sante d'anni 22 calzolaio — Giacomo Mentil fu Giacomo d'anni 90 bracciante — Romano Tubero di mesi 4 — Francesco Vicensotto fu Sebastiano d'anni 60 pensionato — Sante Chiopris fu Luigi di anni 70 facchino — Maria Bon fu Sante d'anni 46 casalinga — Sterlina Pravisano di Emilio d'anni 2 — Luigi Frassi di mesi 1 — Arpalice Tomada fu Sante d'anni 19 cameriera — Caterina Donato fu Domenico d'anni 61 villica — Elio Moro di Luigi di mesi 5.

Totale 21 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

Tullio Pantéo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

La moglie Teresa Habian, i figli Lionello colla consorte Anna Siller, Noemi col marito Girolamo Muzzatti, Alberado colla consorte Lina Miaccola, Sabino, Mirabella col marito Michele Miacola, Palmiro, Esmeralda, Aglaja ed lamaele partecipano col più profondo dolore che la esistenza intemerata ed operosa di

Francesco Leskovic

spegnevasi nel giorno 16 settembre 1911.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corrente alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla casa d'abitazione, Viale Stazione n. 1

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 16 settembre 1911.

La ditta G.mo Muzzatti Magistris e C. annuncia la dolorosa perdita del suo amatissimo socio accomandante

Francesco Leskovic

Udine 16 settembre 1911.

Comune di San Daniele (Friuli)

Concorso Medico

A tutto 25 ottobre 1911 è aperto il concorso al posto di titolare della seconda condotta sanitaria *libera* e chirurgo primario del Civico Ospedale Stipendio complessivo L. 4000 nette da R. M. e proventi chirurgici a tariffa.

A richiesta si spedisce avviso.

Il Sindaco
Rainis

Istituti di Educazione

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.46,** 9.57, 12.15, 15.20, **17.5,** 19.40, 22.55.
Treviso 19.40, 22.55.
Pontebba 7.45, **11,** 12.44, 7.12, **19.45,** 21.—
Cividale 6.50, 9.28, 12.55 15.28, 19.20, 22.52.
S. Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.30, 21.48.
Trieste (Via Cormons) 7.32 11.8, 12.50, 15.28, 19.42, 22.58.
Trieste (Via S. Giorgio) 9.43, 17.36, 21.43.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 6.15, 8.20, **11.25,** 13.40, 17.30, **20.5.**
Pontebba 6.5, **7.58,*** 10.15, 15.44, **17.15,** 18.10.
Cividale 5.20, 8.3, 11.15, 13.15, 17.47, 21.45
S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Trieste (Via Cormons) 5.46, 8, 12.50, 15.42. **17.25.** 20.6.
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.21, 19.27.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58, (festivo 21.—).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 7.32, 0.9, 12.30 15.17, 19.30, (festivo 22.32).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 6.30, 9.5, 11.49, 15.20, 18.34, (festivo 21.30).
Arrivi a S. Daniele 8.8, 10.37, 13.12, 16.52 20.6, (festivo 23.8).